

Martedì 7 dicembre, ore 20.30

MUSICA

## SONET VOX AQUILEGIE Monumenti musicali del Patriarcato

### Paolino, il Patriarca Santo, la monodia (sec. IX)

**Paolino d'Aquileia** (750ca.- 802)

*Ubi caritas – inno*

*Mecum timavi, Versus de Herico Duce* – per la morte Herico del Friuli, morto nel 799

**Gaucelm Faidit** (1150? - 1220?)

*Fortz Chausa es* – compianto per la morte di Riccardo cuor di Leone (1199)

**Anonimo friulano**

*Quar nueg et jorn trist soi et esbahit - En mort d'En Joan de Cucanh* (1272)

Cividale del Friuli, Archivio Capitolare, 1484 Capitolo – San Marco di Rubignacco

### La devozione: la polifonia nei manoscritti cividalesi (sec. XIII)

**Dal codice:** Cividale del Friuli, Museo Archeologico Nazionale, Cod. LVI

*Submersus jacet Pharao* (ff. 246–247) – sequenza

*Ave gloriosa mater salvatoris* (ff. 252v–254) – sequenza

*Sonet vox ecclesie* (ff. 255v–256) – sequenza

*Virginis Marie laudes* (ff. 329r-329v) – sequenza

**Elisabetta de Mircovich**

*Virginis marie laudes* -brano strumentale

### Epilogo: la vittoria di Venezia 1420, mottetti celebrativi

**Anonimo** (1365)

*Marce Marcum imitaris*

Grottaferrata, Badia Greca, Biblioteca, Ms. 197, ff. 5v-6r

**Antonius de Civitate** (fl. 1400-1423),

*Gloria*

Bologna, Biblioteca Universitaria, MS 2216, ff. 7v-8

*Pie pater Dominice / O Petre martir / O Thoma* - mottetto

Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna, MS Q15, ff. 245v-246

**Antonius Romanus** (fl.1400 – 1432)

*Carminibus festos / O requies populi* - mottetto

Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Ms. Q15, ff. 242v-243r

**Johannes Ciconia**

*Venecie Mundi splendor* - mottetto

Bologna, Museo Internazionale e Biblioteca della Musica, Ms. Q15, ff. 287v-288r

Per essere sempre aggiornato  
segui [www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)

Iscriviti alla **newsletter**

e al **servizio Whatsapp** del teatro.

Invia un messaggio Whatsapp

al n. 320 8592492.



### Biglietteria

Aperta dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19

il sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19

La Biglietteria è aperta anche per le sere di spettacolo, dalle 16.00 no-stop fino all'orario d'inizio spettacolo e la domenica di spettacolo da un'ora prima dell'inizio (ore 15.30 per le pomeridiane).

**Tel. 0434 247624**

[biglietteria@teatroverdipordenone.it](mailto:biglietteria@teatroverdipordenone.it)

[www.teatroverdipordenone.it](http://www.teatroverdipordenone.it)

### PROSSIMI APPUNTAMENTI

PROSA

**9-10 dicembre, ore 20.30**

**POUR UN OUI OU POUR UN NON**

Di Nathalie Serrault

Regia di Pier Luigi Pizzi

Con Umberto Orsini e Franco Branciaroli

**PREMIO PORDENONE MUSICA 2021**

A **BRUNO MONSAINGEON**

**Lunedì 13 dicembre, ore 18**

**Ridotto del Teatro**

proiezione

**David Fray: Sing, swing & think**

**David Fray records Johann-Sebastian Bach**

regia di Bruno Monsaingeon

2008, 97 min,

produzione Idéale Audience - Arte

a seguire

**Bruno Monsaingeon**

dialoga con **Luca Baccolini**

partecipazione gratuita

con prenotazione obbligatoria

T  
G P V

Comune di Pordenone

Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia

MUSICA  
MARTEDÌ  
7 DICEMBRE 2021

T  
G P V

teatroverdi  
pordenone

## SONET VOX AQUILEGIE Monumenti musicali del Patriarcato



## LA REVERDIE

**Claudia Caffagni**  
voce, liuto

**Livia Caffagni**  
voce, flauti, viella

**Elisabetta De Mircovich**  
voce, viella, ribeca, symphonia

**Matteo Zenatti**  
voce, arpa

## Note al programma

Dell'origine di Paolino, futuro patriarca di Aquileia, non sia sa nulla di certo: la sua nascita a Premariacco, vicino a Cividale, tradizionalmente accettata, in realtà non può essere documentata con sicurezza. Ciò che invece possiamo ritenere sicura è la sua formazione teologica e retorica nell'ambito della scuola canonica di Cividale. Ma si ignora quando Paolino abbia ottenuto gli ordini sacri né quando sia entrato a far parte della corte di Carlo Magno. Nel periodo passato a corte Paolino svolse certamente attività di maestro, ma vari indizi farebbero pensare che abbia anche avuto funzioni di poeta ufficiale. Probabilmente nel 787, Paolino fu nominato patriarca di Aquileia, un episcopato di importanza strategica per l'espansione franca verso i territori non cristianizzati degli Slavi e degli Avari. Dopo aver partecipato ai sinodi di Aquisgrana, Ratisbona e Francoforte (rispettivamente nel 789, 792, 794) nel 796, al termine di una vittoriosa campagna condotta da Pipino, figlio di Carlo e re d'Italia, Paolino indisse un sinodo a Cividale, per la cui apertura pare abbia composto l'Inno ***Ubi caritas*** invitando a cantare tutti i presenti, in cui vennero trattate questioni relative all'evangelizzazione delle regioni assoggettate e del quale redasse una parte degli atti.

Per il margravio del Friuli Erico (fratello di Ildegarda, la moglie di Carlo Magno) Paolino, sua guida spirituale, compose nel 796 un trattato morale ricavato da analoghe opere patristiche, considerato uno dei primi esempi di *specula principum*; Paolino ed Erico, uniti da uno strettissimo vincolo di amicizia, condividero nel 799 la vittoriosa spedizione militare delle truppe carolingie contro gli Avari. Quando Erico rimase ucciso in combattimento, il patriarca compose per lui il lamento celebrativo ***Mecum Timavi***.

Paolino d'Aquileia morì a Cividale nel 802: sembra aver avuto fama di santità già in epoca di poco successiva alla morte, anche se il suo culto ebbe carattere locale e il suo nome è menzionato nei martirologi medievali in modo sporadico. Le sue spoglie riposano nella cripta del duomo di Cividale. Proiettandoci in avanti nel tempo, assistiamo alla fine del XII secolo ad un andirivieni di poeti e cantori provenzali che, spinti alla decadenza del sud della

Francia, trovano terreno fertile nelle corti della Marca Veronese e Trevigiana (quest'ultima all'epoca era parte del Patriarcato) al servizio di nobili locali. Questa "invasione" artistica costituisce per il panorama culturale italiano un fenomeno cruciale, dando inizio alla produzione poetica in volgare dopo secoli di versificazione latina. Anche diversi autori locali iniziano ad utilizzare il provenzale; in quest'epoca specie in area veneta fioriscono cantar di gesta, compianti, e chansons in una koinè mista di francese e di dialetto locale. Il *planh* "En Mort de Joan de Cucanh" (margravio alla corte del Patriarca Gregorio da Montelongo), datato 1272 e scritto in provenzale, si ispira ai modelli poetico/musicali dei più celebri trovatori francesi della generazione precedente, come il *planh* "Fortz chausa es" in morte di Riccardo Cuor di Leone. L'autore, il trovatore limosino Gaucelm Faidit, viaggiò nelle corti di tutta Europa e seguì Riccardo I in Terra Santa nella terza crociata: alcune cronache riportano che il re inglese, anticipando il suo ritorno dalla crociata per motivi politici, fu sorpreso da un uragano in Adriatico e fece naufragio nei pressi di Aquileia nel 1192, proseguendo poi via terra il suo viaggio verso l'Austria, dove venne fatto prigioniero dal Duca Leopoldo V.

Il codice LVI del Museo Archeologico, dedicato alla collegiata di Cividale e databile tra l'ultima decade del 1200 e l'inizio del 1300, comprende un interessantissimo repertorio di tropi, messe votive, alleluya, discanti, prose e sequenze. La liturgia di Cividale, legata naturalmente a quella aquileiese, dal XI secolo si arricchisce dell'influsso monastico benedettino. Il repertorio liturgico musicale dell'abbazia di san Gallo, probabilmente introdotto dal Patriarca Voldarico I, che era stato abate di San Gallo dal 1077 e che mantenne l'incarico anche dopo la nomina a Patriarca, influenzò la pratica musicale delle grandi abbazie benedettine che fiorirono in tutto il Friuli nel Medioevo e arricchì il canto liturgico con sequenze, inni e tropi. In particolare le sequenze, forma di canto strofico sillabico dalla struttura simile agli inni e originalmente definite *prosaes*, si trovano in grandissima quantità e varietà nella liturgia aquileiese e cividalese. La diffusione stessa in Occidente di questa forma di canto liturgico, che alcuni studiosi ritengono provenire da Bisanzio, potrebbe avere la

sua origine proprio ad Aquileia, esposta all'influsso della chiesa cristiana d'Oriente già dai tempi del patriarca Paolino. Le sequenze *Sonet Vox Ecclesie*, e *Submersus jacet pharao* sono degli *unica* nella fonte cividalese, le altre due si trovano con minime differenze in numerose fonti parallele europee. Il brano strumentale *Virginis Marie Laudes* è composto utilizzando come *tenor* la melodia dell'omonima sequenza, che a sua volta è un contrafactum del *Victime Paschali laudes*, una delle sole 5 sequenze approvate dal Concilio di Trento e tuttora incluse nella Liturgia.

Di Antonio da Cividale, compositore identificato con il frate domenicano "Antonius de Civitato", abbiamo pochissime notizie biografiche: entrato nel settembre del 1391 nel convento di S. Domenico a Venezia, allora sotto la giurisdizione del beato Giovanni Dominici di Firenze, sappiamo che nel 1403 "fra Antonio q. Cristanno o. p. da Cividale" resse invece il convento di S. Pietro Martire in Udine e l'8 agosto 1411, insieme ad altri confratelli, partecipò al capitolo di S. Domenico nella città natale. Il mottetto *Strenua quem duxit / Gaudeat* lo mette in relazione con la casata degli Ordellaffi di Forlì trattandosi probabilmente di un mottetto celebrativo composto in occasione delle nozze tra Giorgio Ordellaffi e Lucrezia degli Alidosi, celebrate il 3 luglio 1412.

Alla produzione dei mottetti e di alcune composizioni profane negli stili tipicamente in uso in Italia nel primo Quattrocento (fortemente influenzati dallo stile francese), Antonio da Cividale aggiunge anche la produzione di alcuni frammenti di messa (3 Gloria e 1 Credo) come era uso prima dell'avvento di Guillaume Du Fay che per primo comporrà in Italia cicli completi di messe.

La produzione musicale di Antonio da Cividale rappresenta la voce di un compositore che viaggiò al di fuori del territorio del Patriarcato e che per questo entrò in contatto con gli stili musicali che circolavano all'epoca (sicuramente da non sottovalutare l'influenza del linguaggio stilistico di Johannes Ciconia, che visse a Padova i primi dodici anni del Quattrocento) ma al tempo stesso dà un'idea di quale poteva essere l'atmosfera musicale con cui il Patriarcato entrò in relazione a ridosso della sua caduta.